E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA
26 GIUGNO 2022

Domenica III di Matteo. San Davide di Tessalonica. Tono II. Eothinon III.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA

Il brano evangelico dell'odierna Domenica ci offre la spiegazione dell'annuncio originario del Regno. Il contesto in cui ci troviamo è quello del "discorso sulla montagna" che trova il suo *incipit* al capitolo 5, nel quale viene narrato che il Signore vedendo molta folla al suo seguito sale su di una montagna e comincia ad ammaestrare i discepoli. Questo lungo monologo in sé e ricchissimo di contenuti. La pericope odierna comincia con delle affermazioni singolari: nella prima con un'allegoria fisica il Signore mette in guardia nel preservare "la luce" dell'occhio, nella seconda proporne una scelta, o Dio o mammona. Per ciò che concerne la prima affermazione si deve notare che l'occhio esprime la luce che abita il cuore e se il cuore è ingolfato l'occhio con semplicità lo mostrerà posandosi sulle realtà distorte vedendole così come il cuore suggerirà. L'occhio è la realtà dalla quale esce la luce o la tenebra che abita ciascuna persona. Gesù è molto chiaro nella sua affermazione: "*Nessuno può servire due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire Dio e mammona.*" Ognuno dovrà fare la propria scelta. Dovrà chiedersi: "Chi pongo al primo posto nella mia vita. Dio o il denaro?" Da questa scelta dipenderà la comprensione dei consigli che seguono sulla Provvidenza Divina. Non si tratta di una scelta fatta solo con la testa, bensì di una scelta di vita ben concreta che ha a che fare anche con gli atteggiamenti. Da qui scaturisce la preoccupazione per la quotidianità, ma il suggerimento che il Gesù ci da è di guardare al "libero" creato come esempio per le nostre esistenze. Le preoccupazioni mondane sono effimere ed alimentano il nostro desiderio di apparenza che in sé resta arido. Per tale ragione il Signore ci fa intendere che vale molto più il corpo del vestito. Di tutte queste cose si preoccupano i pagani, coloro che non conoscono Dio! La concentrazione deve essere sul Regno: Gesù indica due criteri: "Cercare prima il Regno di Dio" e "Non preoccuparsi per il domani". Cercare in primo luogo il Regno e la sua giustizia significa cercare di fare la volontà di Dio e lasciare regnare Dio nella nostra vita. La ricerca di Dio si traduce, concretamente, nella ricerca di una convivenza fraterna e giusta. Dove c'è questa preoccupazione per il Regno, nasce una vita comunitaria in cui tutti vivono da fratelli e sorelle e a nessuno manca nulla.
Si è cercato di individuare il filo conduttore della pericope odierna: con gli occhi bisogna prestare attenzione a non cadere nella tentazione della ricchezza materiale, in quella della preoccupazione effimera dell'alimentazione e nell'esagerazione dell'apparire estetico.

Attualizzazione del brano

Sembrano così ovvie le parole di Gesù del Vangelo di oggi che ci sentiamo un po' stupidi a vivere in maniera diversa; eppure il verbo più diffuso e popolare tra di noi è il verbo "preoccuparsi". Chi si pre-occupa è uno che vive sempre un passo in avanti rispetto la vita e quindi non ha tempo di gustare la vita. Chi si pre-occupa è uno che vive con l'ansia di cosa dovrà accadere e non con la gratitudine di ciò che accade e non riesce a vedere più la bellezza del mondo che lo circonda. Chi si preoccupa vede solo problemi da risolvere e non cose per cui essere grati, non ha tempo di sorridere perché "la vita è una cosa seria"; è così seria che ci sono giorni in cui uno si domanda se poi valga davvero la pena vivere così. Dovremmo imparare un po' tutti a "occuparci" e a non a "preoccuparci". Dovremmo tornare tutti un po' alla realtà e al presente, considerando le persone accanto, e prendendo consapevolezza che la maggior parte di ciò che conta dentro la nostra vita lo riceviamo in una maniera silenziosa, come i gesti discreti di "Qualcuno" che si occupa di noi allo stesso modo di come si occupa di rivestire di bellezza un fiore e di rendere possibile il volo e il canto di un uccello nel cielo. Il problema principale è la nostra poca fede/fiducia nel fatto che sia realmente così, da qui nasce la nostra inutile pre-occupazione.

Grande Dossologia e "Sìmeron sotirìa".

1ª ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmatì su, Ìpsiste.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2ª ANTIFONA

O Kìrios evasìlefsen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin kè periezòsato.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di fortezza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3ª ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha tò Kirìo, alalàxomen tò Theò tò Sotìri imòn.
*Òte katìlthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * tì astrapì tìs Theòtitos; òte dhè kè tùs tethneòtas * ek tòn katachthonìon anèstisas, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranìon ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Kur ti zbrite ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqýerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

ISODHIKON

Dhèfte proskinìsomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO II

Òte katìlthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * tì astrapì tìs Theòtitos; òte dhè kè tùs tethneòtas * ek tòn katachthonìon anèstisas, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranìon ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbrite ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqýerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. *(H.L.,f.21)*

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Prostasìa * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitìa * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì parìdhis * amartolòn dheìseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voìthian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvìan, * kè spèfson is ikesìan, * i prostatèvusa aì, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijùesit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò çë të thërresim me besë * O Hyjlindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti çë ndihmon gjithmonë ata çë të nderojnë. *(H. L., f.174)*

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLO (Rom 5, 1 - 10)

- Mia forza e mio vanto è il Signore; egli è stato la mia salvezza. (*Sal* 117, 14)
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (*Sal* 117, 18)

- Zoti është fuqia ime e kënga ime; ai qe shpëtimi im. (*Ps* 117, 14)
- Zoti më spërvoi rëndë, po nëng më dha ndër duart e vdekjes. (*Ps* 117, 18)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI ROMANI

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

NGA LETRA E PALIT ROMANËVET

Vëllezër, të bënur të drejtë me anën e besës, na jemi mbë paqë me Perëndinë me ndihmën e Zotit tonë Jisu Krisht, për të cilin kemi pasur edhe mundësinë, me anë të besës, të hyjim ndë këtë hir, në të cilin gjëndemi dhe mbùrreminë shpresën e lavdisë së Perëndisë. E jo vetëm ky: nambùrremi edhe ndër lëngimet, sepse dimi se lëngimi siell durim, durimi një fuqi të provuar, dhe fuqia e provuar shpresën. Shpresa pra nëng gënjèn, sepse dashuria e Perëndisë qe derdhur ndër zëmrat tona me anën e Shpirtit Shëjtë, çë na qedhënëneve. Me të vërtetë, kur na ishim adhe mbëkatarë, në motin e duhur Krishti vdiq për të pabesët. Nanì me mundim gjëndet kush të vdesë për një të drejtë; ndonse, mund edhe të gjëndetkush ka guxim të vdesë për një njerì të ndershëm. Po Perëndia buthton dashurinë e tij për ne, sepse, kur na ishim adhè mbëkatarë, Krishti vdiq për ne. Shumë më shumë, prandaj, nanì çë na bëri të drejtë, me anën e gjakut të tij, do të jemi shpëtuar ka zëmërimi me ndihmën e tij. Sepse, ndëse kur ishim armiq,qemë paqësuar me Perëndinë me anë të vdekjes së Birit t'tij, shumë më shumë nanì, të paqësuar, do të jemi shpëtuar me anë të jetës së tij.

Alliluia (3 volte).
- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (*Sal* 19, 2)
Alliluia (3 volte).
- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (*Sal* 27, 9)
Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).
- Zoti të gjègjtë tek dita e provës; të ruajtë ëmri i Perëndisë të Jakovit; (*Ps* 19, 2)
Alliluia (3 herë).
- Shpëto, o Zot, popullin tënd dhe bekoje trashgimin tënd. (*Ps* 27, 9)
Alliluia (3 herë).

VANGELO (Mt 6, 22 - 33) VANGJELI

Disse il Signore: «La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro; non potete servire a Dio e a mammona. Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre

Tha Zoti: "Hilnari i kurmit është syu. Ndëse poka syu yt është i thjeshtë, gjithë kurmi yt do të jetë te drita; po ndëse syu yt është i lik, gjithë kurmi yt do të jetë i errët. Prandaj, ndëse drita ç'është tek ti është errësirë, sa e madhe do të jetë errësira! Mosnjeri mund të shërbenjë dy zotra, sepse o do të detë liknjèrin e mirë jetrin, o njèrit do t'i verë pas e jetrin do t'e shanjë. S'mundtë shërbeni Perëndinë e Bëgatërinë. Prandaj ju thom juve: për jetën tuaj mos llaveni për atëçë kin' hani e çë kin' pini; as, për kurmin tuaj, çë kin' veshni. Nëng vlen jeta më se të ngrënit, dhe kurmi më se të veshurit? Vreni zogjtë e qiellit: ata nëng mbjellën as kuarjën, as mbledhën

vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta».

ndë grunarët; megjithatë Áti juaj ç'ësht ndër qiell i tagjisën. S'vleniju më se ata? Dhe cili ndër ju, për sa kujdeset, mund t'i shtonjë vet një orë jetës s'tij? Dhe pse llaveni për të veshurit? Ruani lilet e sheshit, si rriten: nëng shërbejën, nëng tjerën. Megjithatë u ju thom juve se as Salomoni, me gjithë lavdinë e tij, veshej si një ndër ato. Nanì ndëse Perëndia e veshën kështu barët e sheshit, çë sot është e nesër do të shtihet te furri, s'do të bënjë shumë më shumë për ju, njerëz me pak besë? Mos llaveni prandaj ture thënë: 'Çë kem' hami?', o 'Çë kem' pimi?', o 'Çë kem' veshmi?'. Sepse për gjithë këto llaven paganët. Áti juaj qiellor e di se gjithë këto ju lýpsen juve. Kërkonimë parë rregjërinë e Perëndisë e drejtësinë e tij, dhe gjithë këto shërbise do t'i kini të shtùara".

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. *(3 volte)*

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. *(3 herë)*

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. *(3 volte)*

PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità,
convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigne feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,
possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità,
che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.
Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale
Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)
GLF - Castrovillari - e-mail: info@glfstampa.it